



FotoCreativa.it © Giovanni Terzi

Quando il detenuto è genitore

 Ospedale
di Bergamo

Sistema Socio Sanitario
 Regione
Lombardia
ASST Papa Giovanni XXIII

Premessa

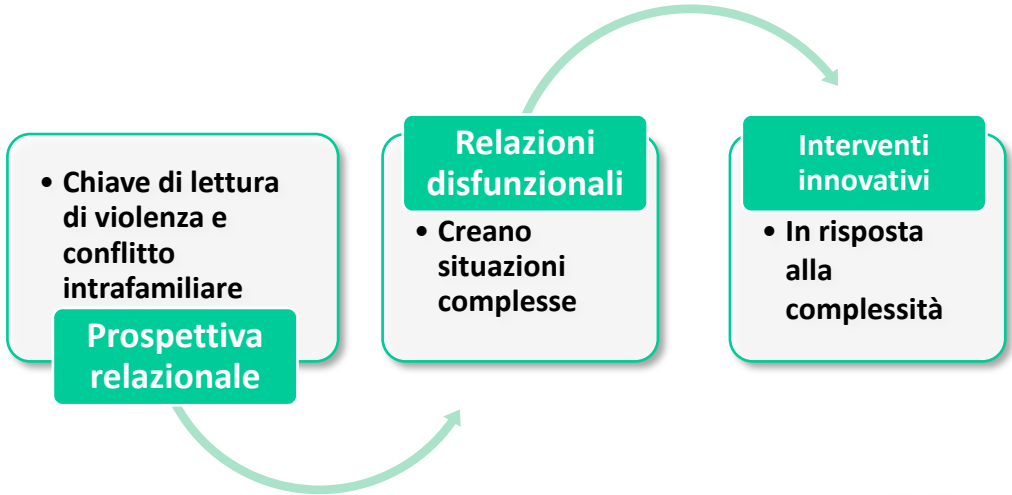
Perché il
Centro per il Bambino e la
Famiglia – CBF
si occupa di carcere?

La «mission» del CBF

Struttura dell'ASST Papa Giovanni XXIII che offre servizi specialistici in situazioni di **violenza, abusi sui minori ed elevata conflittualità** che riteniamo nascano da un **intreccio di relazioni disfunzionali** tra figure significative in ambito familiare

- a livello verticale (tra genitore e propri genitori, tra genitore e figlio)
- a livello orizzontale (tra genitore e genitore, tra fratelli)

La «mission» del CBF



Interventi al CBF

Interventi innovativi di cura

- Azione sulle componenti relazionali **disfunzionali**

Focus

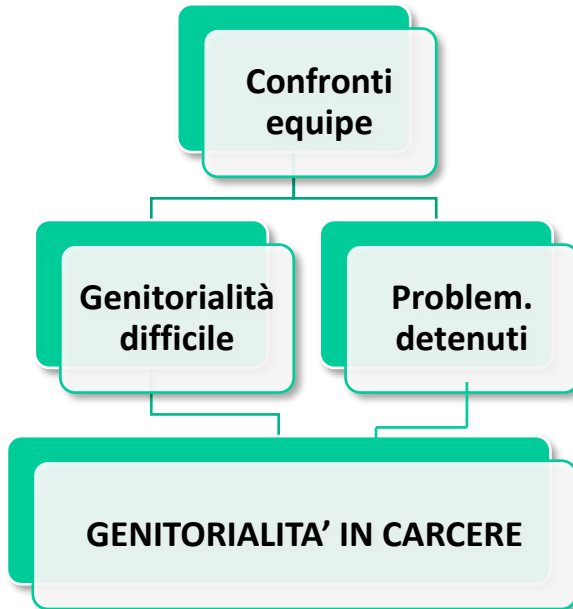
- Non replicare o rinforzare interazioni critiche
- Ricostruire/mantenere relazioni «*sane*»

Obiettivo clinico

- Attivare forme di tutela attente al contesto relazionale e familiare

I presupposti del progetto

Motivazioni al progetto



Il progetto

- Il progetto di «*Mediazione familiare in carcere - Quando il detenuto è genitore. La cura delle relazioni dentro e fuori dal carcere*» si innesta in una logica clinica precisa: **applicazione di interventi conosciuti in contesti nuovi per garantire la tutela dei legami familiari compromessi e con essi la tutela dei minori coinvolti.**

La tutela dei legami familiari: Regole Penitenziarie europee

"ogni sforzo deve essere fatto per assicurarsi che i regimi degli istituti siano regolati e gestiti in maniera da: (...) mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con i membri della loro famiglia e con la comunità esterna, al fine di proteggere gli interessi dei detenuti e delle loro famiglie".

La tutela dei legami familiari: il legislatore italiano



Promuovere attività e azioni di sostegno alla genitorialità



Tutelare il mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione



Promuovere e rafforzare la **responsabilità genitoriale dei detenuti**, specialmente verso i figli minori

Rapporti tra detenuto e famiglia: Parlamento europeo (Ris.13/3/2008)



“il mantenimento dei legami familiari è uno strumento essenziale di prevenzione della recidiva e di reinserimento sociale, oltre che un diritto per tutti i detenuti, i loro figli e gli altri membri della famiglia...”



“invita gli Stati membri a facilitare il ravvicinamento familiare e in particolare le relazioni dei genitori incarcerati con i figli, a meno che ciò sia in contrasto con l’interesse del bambino”.

Focus del progetto

Proporre interventi capaci di ricostruire un **dialogo** e una **relazione** efficaci e propositivi tra:

- Detenuto
- Figli del detenuto
- Partner del detenuto
- Famiglia del detenuto

Importanza dei rapporti interpersonali per il detenuto

Equilibrio per stare meglio «dentro»



Contatto tra «dentro» e «fuori»



Colloqui con familiari



PRIGIONIZZAZIONE

Figli di genitori detenuti

In Europa



Più di
2
milioni

In Italia



Oltre
100.000

CARTA DEI DIRITTI DEI FIGLI DI GENITORI DETENUTI



Il partner del detenuto



Totale responsabilità



Distacco per gestire stigma



Nuove relazioni

La famiglia del carcerato



Condannata da
stigma sociale



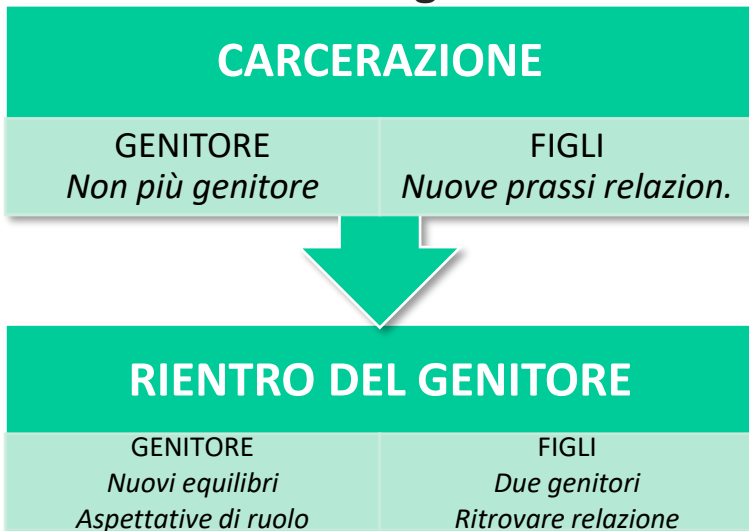
Vittima dimenticata



Criminalizzata

J. Matthews, Forgotten Victims. How prison affects the family, Nacro, London, 1983

La ri-condivisione del ruolo genitoriale al rientro in famiglia



La ri-condivisione del ruolo genitoriale al rientro in famiglia: i rischi

Mancanza ruolo, credibilità, potere

Non avere un proprio spazio in famiglia



Sensazione di esclusione dalla famiglia

Non avere un proprio spazio nella società



RECIDIVA

Significato del lavoro sui legami

Il lavoro di tutela del legame tra il figlio e il genitore detenuto, così come il rafforzamento di quello tra i genitori, può essere considerato

- Un intervento **preventivo** (delle recidive)
- Un intervento di **empowerment evolutivo**
 - per la famiglia
 - per l'intera società

Premessa



Valorizzare le
buone prassi



Favorire processi
virtuosi



Cornice di riferimento

Ottica di complessità

- Interdisciplinarietà: ambito sanitario, Direzione, area trattamentale e Sicurezza

Istituzione penitenziaria

- I tempi e i luoghi di fruizione dei colloqui con i familiari sono giuridicamente stabiliti

«Stigmatizzazione» del detenuto

- Sentimenti di inadeguatezza, senso di colpa e vergogna possono condurre il genitore detenuto a non rivelare la reclusione ed evitare i contatti con i figli

Obiettivi



Il progetto si propone di creare le condizioni strutturali e psicologiche che possano **facilitare la ripresa, il miglioramento o la ricostruzione delle relazioni familiari** compromesse dalla carcerazione.

L'**APPROCCIO MEDIATIVO** si propone la valorizzazione dei partecipanti in termini di contributi, punti di vista e proposte d'azione, attraverso un coinvolgimento diretto in un **lavoro molto concreto di dialogo e confronto**, per trovare risposte alle necessità della coppia e della loro famiglia.

In questo modo, gradualmente e in modo diverso da caso a caso, si riattivano **specifiche assunzioni di responsabilità** e il **recupero di funzioni e ruoli genitoriali**.

***Facilitare il dialogo
tra le parti***

***Rieducare
all'ascolto reciproco***

***Favorire
l'espressione dei
propri bisogni***

***Identificare
soluzioni condivise***

***Elaborare i vissuti
emotivi***

Ridurre il conflitto

Target



**Personne detenute nel
Carcere di Bergamo
con figli minorenni**

Non si prevedono criteri escludenti

Si stima circa il 45% della popolazione reclusa

Metodologia dell'intervento

1. INTERVENTI MEDIATIVI

Per genitori in separazione o già separati

Per uno o entrambi i genitori nel confronto con i figli o altri parenti

Tra genitore e genitore non separati

Metodologia dell'intervento

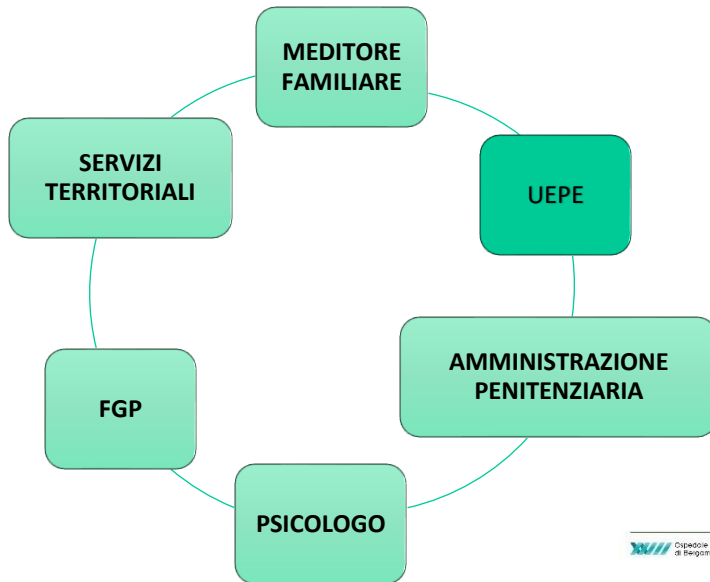
2. ATTIVITA' DI GRUPPO

- Condotti da psicologo e mediatore familiare

3. COLLOQUI INDIVIDUALI

- Sia preparatori agli incontri di mediazione, sia in accompagnamento all'implementazione delle soluzioni individuate

Approccio multidisciplinare



Fasi

- Identificazione degli attori e degli interlocutori, oltre che delle procedure tecniche per l'attivazione di attività nel carcere
- Identificazione della équipe di lavoro
- Identificazione interlocutori sul territorio con cui condividere progetto
- Riunioni di condivisione del progetto e di identificazione potenziali utenti
- Inizio colloqui
- Riunioni periodiche di aggiornamento
- Chiusura degli interventi e collaborazione con il territorio sia per la condivisione dei risultati che per la preparazione dell'eventuale rientro del condannato nella società
- Bilancio del progetto con tutti gli attori

Grazie per l'attenzione!

Dott. Paolo Scotti

Psicologo e Mediatore Familiare, collaboratore CBF ASST Papa Giovanni XXIII

Dott.ssa Silvia Gherardi

*Psicologo Psicoterapeuta Specialista Ambulatoriale - UOC Psicologia
In servizio presso la Casa Circondariale di Bergamo*